

Mercoledì 3 giugno 1998

18 l'Unità

LO SPORT

Atletica, Bailey «Vinco a Sydney poi passo al sigaro»

«Punto a vincere i Mondiali del 1999 a Siviglia, e credo che chiuderò la mia carriera con le Olimpiadi di Sydney. Dopo, finalmente, potrò fumare un grosso sigaro». Donovan Bailey, primatista del mondo dei 100 metri (9'84 stabilito a Göteborg nel 1995), tornerà in pista venerdì all'Arena Civica dopo un infortunio, ma più che ai successi immediati pensa agli obiettivi futuri.

Susie Maroney dal Messico a Cuba a nuoto: 197 km

Impresa dell'australiana Susie Maroney, 23 anni, nuotatrice di gran fondo: è il primo essere umano ad aver percorso a bracciate le 122 miglia, 197 km, che separano le coste dello Yucatan, in Messico, da Cuba. Ha nuotato protetta da una gabbia antisqualo, ha toccato terra sulla spiaggia di Las Tumbas a est dell'Avana, dopo 38 ore e 25'. Nel '97 nuotò da Cuba alla Florida (190 km) in 24 ore 34'.

Al Roland Garros la svizzera Hingis in semifinale

Nell'incontro più atteso dei quarti di finale donne degli Open di Francia allo stadio Roland Garros di Parigi Martina Hingis ha battuto l'americana Venus Williams in soli due set (6-3, 6-4). Questi gli altri risultati: Arantxa Sanchez Vicario-Patty Schnyder 6-2, 6-7 (5-7), 6-0; Lindsay Davenport-Iva Majoli 6-1, 5-7, 6-3. Nei quarti maschili Felix Mantilla ha battuto Thomas Muster 6-4 6-2 4-6 6-3.



Scherma, Trillini fioretto mondiale Vezzali beffata

Giovanna Trillini ritiene di aver vinto il campionato del mondo di fioretto femminile al posto di Valentina Vezzali (3° in World Cup) semplicemente perché ha fatto più punti di tutte, e non per una modifica «in corsa» del regolamento. Il trofeo di Rochester, Usa, vinto dall'atleta di Jesi pagava infatti di più. Con questa del '98 Trillini ha vinto la sua 4° coppa del mondo dopo quelle del '91, '94 e '95.

All Star Giba Serata di basket a San Patrignano

Stasera alle 20.30, all'interno del maneggio coperto della comunità si svolgerà la decima edizione dell'Adidas All Star Giba, la manifestazione che ogni anno segue la chiusura del campionato di pallacanestro di serie A organizzata dall'associazione dei giocatori di basket e dell'Adidas. Alla partita parteciperanno Myers, Scarone, Pittis, Nicolai, Scarone, Ambrassa, Gentile, Carera.

81° Giro d'Italia. Prima tappa dolomitica, trionfa il «pirata» preceduto da Guerini sul traguardo. Oggi ancora salite

Pantani predatore di vette Resiste Tonkov, crolla Zülle

IL PASSISTA

Marco, eroe d'altri tempi

GINO SALA
UN UOMO solo al comando, pardon due, nel tappone dolomitico. Due perché Giuseppe Guerini è stato un ottimo compagno d'azione di Marco Pantani e degno vincitore sul traguardo col beneplacito del romagnolo, già solidissimo per la conquista della maglia rosa. C'è quasi da stupirsi che nell'epoca in cui viviamo, epoca di un ciclismo forsennato, messo alla frusta da rapporti assasini, si possa assistere a meravigliosi esercizi cui ci ha abituati un Pantani uscito da mille peripezie. Marco è figlio di un ciclismo antico, scalatore che ci riporta ai tempi di Gaul e dei «grimpeur» di cui si è persa la razza. Grazie a questo ragazzo, a questa eccezione, si torna agli spettacoli che più avvicinano le folle. Non c'è niente di meglio dei colpi di pedale che portano in su, sempre più su, fino al culmine di cime famose dove Pantani è il principe, il re, l'aquila che toglie le penne ad Alex Zülle. I monti pallidi hanno trafitto uno svizzero che aveva un piede, quasi due sul podio di Milano. Anche Tonkov, pur limitando i danni, ha concluso in affanno e ora l'81° Giro d'Italia è da riscrivere a cinque giornate dal termine.

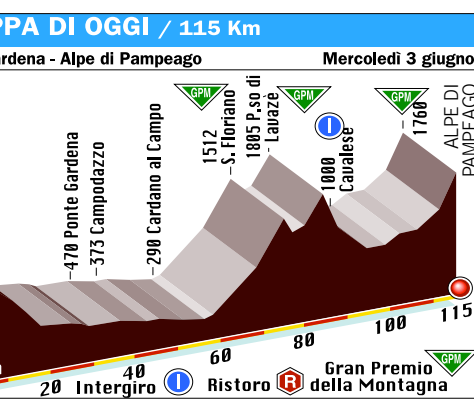
Tante cose si possono dire sul risultato di ieri. Zülle ha forse pagato lo sforzo del cronometro di Trieste? Ipotesi da non scartare. Quella velocissima, furiosa cavalcata, potrebbe aver diminuito la resistenza di Alex in montagna. E come recupererà il fisico dell'eleatico dopo la batosta del Marmolada e del passo Sella? Vero che sabato Zülle avrà dalla sua la croce di Lugano, altrettanto vero che oggi e domani gli arrivi in altura di Pampego e Montecampione potrebbero spegnere definitivamente i suoi sogni di gloria. Non sarà soltanto per amor di patria che tifere Pantani. Lui, soltanto lui mi diverte e mi esalta.

SELVA VAL GARDENA.

Grazie a Dio, o a chi ne fa le veci, qualche volta succede: il più piccolo e il più fragile, colui sul quale ha maggiormente picchiato la malasorte, improvvisamente rovescia la ferrea logica delle cose vincendo e stravincendo. E come nelle storie più pazze ci fa fare cose delle quali ci vergogniamo un po': ridere, piangere, abbracciarci con gli sconosciuti, diventare rauchi dalla felicità. E tutto questo per un uomo di 55 chili, dalle grandi orecchie a sventola, che vasu e giù per le montagne in bicicletta.

Marco Pantani, 28 anni, questo omino pelato di 55 chili preso spesso a sberle dalla vita, oggi si riprende tutto con gli interessi scrivendo una delle pagine più belle del Giro d'Italia e anche del ciclismo moderno, cioè quel ciclismo di oggi che ci ha abituati al gruppo compatto: tutti veloci, tutti bravi e perfettini, cioè tutti mediocrementemente uguali.

Pantani no. In una tappa che va su e giù come un elettrocardiogramma, con salite micidiali come il passo Duran (km 12,5 al 14%), il passo Fedaià (km 14,6 con punte del 18%) e il Sella (km 11,6 al 12%), Marco Pantani schianta il poderoso cuore di Alex Zülle, lo svizzero in maglia rosa ormai predestinato alla vittoria. Un minuto, due minuti, tre minuti, quattro minuti. E non è finita: i cronometristi devono far passare ancora 37 secondi prima che Zülle, ottavo, tagli finalmente il traguardo di Selva. Pantani, arrivato secondo dietro a Giuseppe Guerini, ormai è già stato ruscchiato dai fotografi e dai cronisti. Pronto a salire sul podio per infilare addirittura due maglie: quella rosa, che in carriera non ha mai indossato, e quella verde di leader della montagna. Non ride neppure, Pantani. Nella sua faccia di vecchio bambino, brillano solo l'orecchino e un piccolo diamante incastonato sulla narice sinistra. Forse



non ci crede ancora. Come quei bastardi che hanno preso tanti calci dall'uomo, rimane diffidente davanti a tanta abbondanza. Eppure non c'è trucco e non c'è inganno: 4 minuti e 37 a Zülle, oltre 2 minuti a Tonkov che, alla fine, non muore mai. Pantani si è intascato anche gli abbuoni, 4 secondi all'intergiro, 8 per il secondo posto. Terzo è lo spagnolo Arsenio Gonzales, giunto al traguardo insieme al russo. Significativi anche il sesto posto Nicola Miceli e il settimo di Daniele De Paoli, arrivati con oltre 3 minuti di ritardo rispetto a Guerini e Pantani.

Bisognerebbe parlare di tutti, soprattutto di Giuseppe Guerini, l'uomo che, come un cerino, ha aiutato Pantani a far esplodere il Giro. I due hanno fatto coppia fissa fin dalla salita della Marmolada intendendosi alla perfezione. Sul Gran Premio, a quota 2057, hanno già un minuto e mezzo su Zülle, e 50" su Tonkov che procede con Miceli. Nella discesa guadagnano ancora. Zülle non c'è: ha le gambe di carta velina, si tocca un polpaccio, comunque va piano. E il distacco cresce inesorabilmente. Al passo del Sella tocca ormai i quattro minuti. E nella picchiata verso Selva, quei due matti, Pantani e Guerini, scendono più veloci del vento. Zülle è sghebbato, goffo, lento anche in discesa. Intanto, come è giusto, Guerini vince la tappa. Taccia intesa? Taccia mica tanto, ma chi se ne frega: in certi casi, sapersi accontentare, è virtù dei grandi campioni.

E ora? Troppa confusione per pre-

vedere il futuro. Non ci si accorge neppure del ritiro di Cipollini, debilitato da un virus e già ritornato al sole della Versilia. Pantani è in maglia rosa ma la classifica è ancora aperta: Tonkov a 30 secondi, Guerini a 31, Zülle a 1'01". Sarà banale, ma è così: può ancora succedere di tutto. Oggi e domani, con due arrivi in salita (Alpe di Pampego e Plan di Montecampione), Pantani gioca ancora in casa. Ma sabato incombe la cronometro di Lugano. Pantani deve inventare altri miracoli. Spero che il suo credito, con il santo dei ciclisti, non sia finito ieri.

Dario Ceccarelli

ARRIVO

- 1) Giuseppe Guerini (Polti) in 6h16'58" alla media oraria di km. 34,221 (abbuono 14")
- 2) Marco Pantani s.t. (abb. 12")
- 3) Chépè Gonzalez (Col) a 2'04" (abb. 10")
- 4) Pavel Tonkov (Rus) s.t.
- 5) Oskar Camenzind (Svi) a 2'18"

CLASSIFICA

- 1) Marco Pantani (Mercatone Uno) in 80h12'02" alla media oraria di 39,584 Km
- 2) Pavel Tonkov (Rus) a 30"
- 3) Giuseppe Guerini a 31"
- 4) Alex Zülle (Svi) a 1'01"
- 5) Oskar Camenzind (Svi) a 4'13"
- 6) Nicola Miceli a 7'18"



Pantani e Guerini, sulla Marmolada

C.Ferraro/Ansa

35.000 lire, 20 controlli, il servizio Targa Assistance.



Lancia

Aut. Min. Rich. Lancia vi consiglia lubrificanti Castrol. La rete Lancia utilizza esclusivamente i ricambi originali.

Pantani e la sua prima «rosa» dopo i complimenti del premier

«Darò la maglia a Prodi»

SELVA VAL GARDENA. «Stavo male, insomma non mi sentivo bene, non credevo di farcela, oggi, e così». Marco Pantani indossa la sua prima maglia rosa, controlla la classifica generale, i 30' di distacco dati al russo Tonkov, la indossa sopra la maglia verde e scuote ancora incredulo la testa.

«Non ero il miglior Pantani», si racconta, «l'ho trovato soltanto nel finale, quando ho iniziato a spingere come quando sto bene, allora ho capito che ce la potevo fare...ora vedremo di andare avanti, l'attacco è il mio mestiere, su queste strade, e vedrò di non cambiarlo». Insomma il «pirata» non ha rubato nulla a dispetto di un nomignolo che lo vuole predatore di indiesi. Zülle crollato? Pantani non ci crede ancora, sa che lo svizzero è ciclista dalle sette vite e perciò non canta vittoria. Nemmeno quando alza il telefono e sente: «Complimenti, da ciclista a ciclista», è la frase che il presidente del consiglio Romano Prodi ha detto a Marco Pantani, appena il corridore è rientrato in albergo. La te-

lefonata di Prodi, ha raccontato la neo maglia rosa, è giunta completamente inattesa. Prodi e Pantani, ha raccontato il corridore, hanno fissato di incontrarsi quando entrambi «avranno più tempo a disposizione» e Pantani ha promesso al presidente del consiglio che gli regalerà la sua maglia rosa. E quanto conta il successo di ieri, anche sul piano della difficoltà della tappa, lo dimostra l'ecatombe di ciclisti arrivati fuori tempo massimo e tra i quali spicca il nome di Michele Bartoli ed altri 33 corridori. Per loro la 17° tappa è stata l'ultima. Tra loro Fabiano Fontanelli, Simone Leporatti, Silvio Martinello e Fabrizio Guidi. I 34 corridori sono arrivati dopo 34'43", mentre il tempo massimo era fissato in 34'. I corridori in gara restano perciò 98.

Oggi si ricomincia, e ancora saranno le salite a decidere la gerarchia della classifica e le prospettive del Giro: si parte da Selva e si scende a valle, dopo una sessantina di chilometri, inizia il ballo con un doppio strappo sino al passo di la-

vazé (1805 metri slm), altra volata verso Cavalese (1000) poi altri 15 km di salita finale con arrivo ripido a 1760 m, l'Alpe di Pampego. Commenta e prevede Gianni Bugno, che di Giri se ne intende: «Oggi il favorito è ancora Pantani, mentre tra due giorni il mio pronostico è per Tonkov, perché quel tipo di arrivo favorirà i corridori di potenza. Domani, poi, si riproporrà il problema odierno dei corridori che arriveranno fuori tempo massimo. Oggi sono stati 34, e credo sia assolutamente normale, per questo tipo di tappe, considerando la fatica accumulata e le medie elevate. Oggi è stata una tappa impegnativa, durissima, oltre che particolarmente bella, ma domani credo che ci saranno altre, numerose vittime, nella lotta contro il cronometro. Il percorso che ci aspetta è molto faticoso e io credo che il rischio di andare fuori tempo massimo riguardi un po' tutti. Certo: gli scalatori soffriranno meno, è chiaro, ma una crisi può capitare a chiunque».

A fianco di chi guida.

